

17

SEDUTA DI GIOVEDÌ 9 GENNAIO 1992

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEL COMITATO
GIORGIO SANTUZ**

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 8,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Audizione del sindaco di Venezia, dottor Ugo Bergamo, e dell'assessore al coordinamento della legge speciale per Venezia, dottor Vittorio Salvagno.

PRESIDENTE. Prima di iniziare i nostri lavori, desidero rivolgere gli auguri di buon anno ai membri del Comitato permanente per i problemi di Venezia.

Ringrazio inoltre il sindaco di Venezia ed i suoi collaboratori per essere intervenuti all'incontro odierno, che è stato determinato da alcune notizie emerse nell'ambito del Comitato e riprese dalla stampa; si tratta di notizie date qualche volta in modo un po' « libero », a seguito delle quali il sindaco di Venezia ha richiesto l'odierno incontro al fine di specificare meglio il punto di vista dell'amministrazione comunale su alcuni temi che egli stesso tra breve illustrerà.

Colgo l'occasione per un riferimento al calendario dei lavori del nostro Comitato, soprattutto in considerazione del fatto che ci troviamo in prossimità di scadenze ormai ravvicinate a seguito del prossimo scioglimento delle Camere. Ritengo quindi opportuno (questa proposta formerà oggetto di un incontro con i colleghi) convocare il Comitato ponendo all'ordine del giorno la discussione conclusiva sulle proposte che lo stesso Comitato formulerà in relazione ai problemi sul tappeto, alle domande che ci siamo posti all'inizio della nostra attività ed alle ri-

sposte pervenuteci dopo un intenso anno di lavoro.

Credo pertanto che, in linea di massima, il Comitato possa essere convocato nella penultima settimana di gennaio (la data precisa sarà concordata con i colleghi) ponendo all'ordine del giorno il dibattito conclusivo.

Dico questo alla presenza del sindaco di Venezia, il quale può rendersi conto della volontà del nostro Comitato di concludere i propri lavori con un documento che mi auguro possa raccogliere il massimo possibile di consensi.

Nel ringraziare ancora una volta il sindaco di Venezia per la sua presenza, gli cedo immediatamente la parola.

UGO BERGAMO, Sindaco di Venezia. Signor presidente, la ringrazio per aver accolto con sollecitudine la mia richiesta di un incontro con il Comitato all'indomani di alcune riunioni del Comitato stesso che hanno indotto la stampa a divulgare in sede locale notizie probabilmente non del tutto collimanti con quanto è accaduto in sede di Comitato e con quanto risulta dai documenti in possesso di quest'ultimo.

Sono presenti anche l'assessore al coordinamento della legge speciale per Venezia, Vittorio Salvagno ed il consigliere Guido Moriotto, componente della VI commissione consiliare per la legge speciale; ciò anche al fine di dimostrare che è rappresentata in modo compatto la pluralità di voci del consiglio comunale. Infatti, su una materia come quella relativa alla legge speciale, è indispensabile ricercare il massimo del consenso lavorando, per quanto possibile, con spirito realmente unitario.

Le preoccupazioni che avevo sollevato riguardano essenzialmente tre questioni, ma probabilmente l'occasione odierna può risultare utile per evidenziare anche altri problemi.

Le tre questioni investono innanzitutto la problematica relativa allo scavo dei canali, al consolidamento delle fondamenta ed agli interventi sui rii, che costituiscono a nostro avviso una delle più gravi emergenze, anzi la più evidente, se è vero (come è vero) che alcuni canali di grande percorrenza si trovano in una situazione di pericolo di transitabilità per quanto riguarda la navigazione, ma soprattutto presentano pericoli di crollo relativamente alle fondamenta, tant'è vero che il canale principale di accesso al centro storico, Rio Nuovo, è chiuso ormai da molto tempo. Si prevedono interventi molto consistenti per riaprire questi canali e per intervenire laddove non si è fatto ancora alcun rilievo, pur sapendo che la situazione è grave.

Poiché era emersa la preoccupazione che non vi fosse la possibilità di ottenere interventi per quello che riteniamo uno dei principali problemi di Venezia, era doveroso, nella mia qualità di sindaco, informare questo Comitato che il comune ha già un suo concessionario (la società Venezia servizi), la cui posizione potrà essere rivista anche alla luce delle conclusioni cui si perverrà nei prossimi mesi. Il concessionario ha già predisposto uno studio completo, ha già previsto le procedure attuative e quindi, in base alle disponibilità finanziarie previste dalla legge finanziaria di quest'anno, sarà in grado di intervenire immediatamente.

La legge recentemente approvata (dicembre 1991) ha permesso di superare le lunghe controversie circa lo smaltimento dei fanghi, classificandoli non più come tossico-nocivi e quindi consentendo il loro smaltimento e deposito in discariche di tipo B, risolvendo così una delle principali questioni che avevano paralizzato l'operazione per molti e molti anni.

Il Comitato si sarà chiesto se esistono progetti esecutivi. Quest'aspetto è abbastanza relativo, perché lo scavo di un

canale non comporta fasi esecutive estremamente complesse. Le operazioni di scavo « a umido » servono per eliminare la gran parte dei fanghi: sapete che si tratta di circa 500 mila metri cubi depositati nei canali del centro storico; in modo graduale, cioè in una parte del centro storico, procederemo ad alcuni interventi di scavo « a secco », che nel triennio dovrebbero ammontare ad un totale di circa 150 miliardi, 35 dei quali per il Rio Nuovo e i rimanenti 115 circa per gli interventi integrati di competenza della regione, del comune e dello Stato. Non si tratta soltanto di salvare i canali, ma anche di costruire opere fognarie e di banchinamento e di rivedere tutti i servizi connessi ad un'operazione così complessa.

Il progetto predisposto consente, se vi saranno finanziamenti certi, di iniziare, senza più interromperlo, questo processo. Da parte mia, quindi, da parte del comune, era doveroso informare il Comitato che le voci circa l'incapacità o impossibilità di impedire con immediatezza l'apertura di questo fronte erano infondate, se e in quanto così si fosse riferito da parte di alcuni rappresentanti di società o gruppi che stanno operando nel centro storico veneziano, anche per conto dell'amministrazione comunale.

Abbiamo consegnato al « comitato » tutti gli studi e i progetti. Non so se abbiamo fatto lo stesso anche con questo Comitato, quindi ci permetteremo nei prossimi giorni di presentare tutto il materiale necessario, in modo che sia chiaro che si tratta di documentazione inoppugnabile, grazie alla quale la Commissione ambiente sarà più serena nell'esprimere un giudizio circa la prosecuzione del flusso finanziario necessario alla continuazione degli interventi.

La seconda preoccupazione riguardava le notizie rimbalzate da Venezia circa ipotesi di numero chiuso. Questa voce ha destato notevoli preoccupazioni, poiché in più occasioni, anche in passato, si era già parlato di numero chiuso per l'accesso alla città. In realtà, gli studi che stiamo effettuando sono indirizzati alla regola-

mentazione e al controllo dei flussi non tanto con una manovra che richiami ipotesi totalmente superate di numeri programmati o addirittura di barriere all'ingresso della città o di balzelli di entrata (che tra l'altro sarebbero contro qualsiasi norma costituzionale sia per i cittadini italiani sia per i visitatori stranieri).

GIOVANNI PELLICANI. A New York succede: si paga una tariffa per il passaggio sul ponte di Brooklin.

UGO BERGAMO, Sindaco di Venezia. Ma si tratta di un pedaggio. Credo che il principio della libertà di circolazione sia inoppugnabile.

Desidero non soltanto fare precisazioni e fornire chiarimenti al Comitato, ma anche dare atto contestualmente del lavoro serio da esso svolto, un lavoro che non mi risulta avere precedenti per l'approfondimento compiuto, per le audizioni e per i contatti avuti e che sicuramente ha permesso alla Commissione ambiente della Camera di avere una panoramica molto ampia e completa delle difficoltà e dei problemi di Venezia e di assolvere ad un compito storico che le compete e che si è assunta fino in fondo. Mi riferisco all'esigenza di rivedere in maniera organica tutta la legislazione vigente su Venezia per permetterle di affrontare con più serenità le sfide dei prossimi anni. Questo riconoscimento formale e ufficiale lo rivolgo da parte del comune di Venezia.

La terza questione che desidero affrontare è quella della residenza. Si è molto parlato di provvedimenti per contrastare l'esodo, per attenuare in qualche modo la prospettiva di uno svuotamento della città, di un graduale indebolimento del tessuto socio-economico del centro storico. In realtà, questo dato riguarda non soltanto il centro storico, bensì l'intera città, compreso il territorio mestrino. Sappiamo benissimo quali sono le difficoltà per prevedere normative omogenee tra il centro storico e la terraferma, però riteniamo che, in coerenza con il piano casa e le proposte di modifica della legge sull'equo canone (che purtroppo non sa-

ranno approvati in questa legislatura), si possa consentire una manovra complessiva ed organica nell'ambito dell'intera città. Chiedo alla Commissione una particolare attenzione e sensibilità su questo aspetto. L'occasione mi è anche utile per consegnare alla Commissione un prospetto relativo a tutte le necessità in materia di interventi di competenza comunale (si è molto parlato di cantierabilità dei progetti esecutivi) per poter poi formulare i piani di erogazione finanziaria. Successivamente l'assessore Salvagno potrà spiegare con maggiori dettagli in cosa consiste questo progetto. Si tratta di una ricognizione seria, organica, rigorosa del fabbisogno complessivo, sia degli interventi più minuti, sia di quelli più consistenti relativi alla manutenzione ordinaria. Questi a Venezia sono ormai diventati un problema di manutenzione straordinaria, come tutti possono constatare soltanto percorrendo la città. Il progetto, però, è riferito anche a tutte le grandi scelte riguardanti le strutture, che dovrebbero consentire un salto di qualità, un miglioramento comunque consistente delle condizioni di vita, di mobilità interna e quindi anche di funzionalità degli uffici, delle strutture pubbliche e della città.

L'assessore potrà illustrare meglio questa previsione organica del fabbisogno, per dimostrare come il comune di Venezia allo stato con gli studi effettuati in materia, sia in condizione di utilizzare in maniera corretta, tempestiva e funzionale i finanziamenti che fossero accordati coerentemente con questi progetti.

L'ultimo rilievo riguarda la questione del moto ondoso. È un problema molto dibattuto in questi ultimi tempi a Venezia, perché a nulla varrebbero interventi di consolidamento delle fondamenta delle rive, se non si intervenisse in maniera decisa e drastica sulle cause che producono questi effetti negativi.

Mi auguro che il documento finale del Comitato presieduto dall'onorevole Santuz tenga conto anche delle indicazioni da me espresse. Ci permetteremo di far pervenire tutti i risultati del lavoro svolto

dalla commissione consiliare competente e di quella appositamente costituita da ormai molto tempo, presieduta dall'onorevole Vazzoler, che è qui presente e potrà dare a questo Comitato tutti gli apporti necessari a puntualizzare in maniera rigorosa un tema così importante per la città.

PRESIDENTE. Ringrazio il sindaco di Venezia. È opportuno completare l'esposizione con l'intervento dell'assessore Salvagno, preannunciato dal sindaco, in modo che successivamente i membri del comitato possano formulare eventuali domande.

VITTORIO SALVAGNO, Assessore al coordinamento della legge speciale per Venezia. Signor presidente, onorevoli deputati, ho chiesto la parola soltanto per approfondire maggiormente una questione, che ha obbligato il sindaco e l'amministrazione a chiedere l'audizione attualmente in corso, sul dibattito sorto attorno alla questione centrale dei rii, alla spendibilità e usabilità dei finanziamenti possibili, alla strumentazione procedurale già in essere o alla eventuale carenza di strumentazione procedurale esecutiva, tale da rendere praticabile un uso immediato di eventuali finanziamenti.

Debbo anch'io testimoniare che abbiamo avuto già modo di presentare, ormai un anno fa, in sede di comitato ex articolo 4 della legge n. 798 del 1984, un piano organico per l'escavo dei rii del centro storico, che prevede un finanziamento di 250 milioni circa nell'arco decennale. Tale piano è stato consegnato alla Commissione ambiente in una precedente occasione.

Faccio presente che questo piano, già definito per alcune parti, è tradizionalmente denominato « di massima », ma entrando nello specifico della tipologia dei vari interventi può essere considerato esecutivo, nel senso che la traduzione in quest'ultimo comporta semplicemente una specificazione di computi metrici e volumetrici, trattandosi esclusivamente di opere di sistemazione in prima battuta in

parti umide e nella seconda fase in parti a secco.

Faccio presente che le dotazioni finanziarie ritenute necessarie erano state stimate esclusivamente in funzione di un'azione di rimessa a norma del rio. Sulla scorta del dibattito successivo, in un rapporto che ormai possiamo considerare positivamente concluso anche con l'amministrazione regionale e con il magistrato delle acque, siamo orientati a prendere in considerazione la tematica connessa ad un progetto integrato. Esso, infatti, deve essere comprensivo dell'azione specifica di competenza del comune, così come è definita dalla legge relativa all'escavo, ma nello stesso tempo deve far riferimento a tutte le azioni successive di consolidamento statico delle fondamenta e di risistemazione ormai urgente e necessaria del sistema di attraversamento dei canali, nonché, infine, agli aspetti ambientali, quindi di disinquinamento, connessi con le fognature della parte antica della città storica. Tale piano da ultimo deve far riferimento complessivamente ad una azione di intervento attraverso contributi ai privati, riguardante le opere che gravitano sui canali e sui rii e che sono appunto di proprietà privata.

Da questo punto di vista la documentazione che abbiamo illustrato anche nell'ultima seduta del cosiddetto « comitato » prevede *grosso modo* tre titoli nell'arco di quasi un triennio, vale a dire la fine del 1992, il 1993 e il 1994.

In primo luogo vi è l'asta del Rio Nuovo, in relazione al quale abbiamo un progetto di fatto esecutivo, redatto dal nostro ufficio tecnico in collaborazione con Venezia servizi per quanto riguarda la parte di impostazione generale. Si tratta di un intervento calibrato di circa 36 miliardi, a cui deve aggiungersi una stima fortemente attendibile, fornitaci dai tecnici, di un 30 per cento circa di intervento attraverso contributi al privato, volendo realizzare l'opera complessivamente. Infatti, i 36 miliardi comprendono le opere di sottosuolo, il risanamento delle fondamenta, la sistemazione fognaria, ma non tengono conto della variabile

di cui si è parlato, per cui è prevedibile che si raggiunga una spesa dell'ordine di circa 44 miliardi.

Questo progetto è « cantierabile », perché il progetto, fa parte del patrimonio derivante dalla elaborazione già effettuata da Venezia servizi. Mi meravigliano alcune dichiarazioni rese dal presidente di questa società, perché egli forse non è eccessivamente informato circa il materiale prodotto da lui stesso o dal suo ente.

Il secondo titolo è relativo ad una azione ordinaria, che noi abbiamo definito « di primo intervento » sul sistema complessivo dei rii e che nel piano decennale è prevista come parte degli interventi necessari per la messa in sicurezza della città. Essa comprende alcune azioni di escavo a umido e prevede alcuni interventi mirati a permettere l'accessibilità di parte della città alle forze di primo intervento.

In questi giorni ormai la preoccupazione maggiore non è più l'acqua alta, ma quella bassa. Infatti circa il 50 per cento della città non è raggiungibile dalle forze di emergenza, vale a dire ad esempio, dalle ambulanze o dai pompieri.

Questa azione di messa in sicurezza immediata, una sorta di verifica su grande scala, richiede all'incirca 30 miliardi. Si tratta di opere diffuse, che possono essere realizzate contestualmente, in quanto non mettono in crisi la vitalità della città. Ci siamo preoccupati di evitare un'apertura enorme di cantieri, per evitare il rischio che in qualche maniera la città venga paralizzata. Infatti, quando si apre un cantiere su una dorsale, si ha per conseguenza la chiusura del traffico e l'eliminazione di una serie di possibilità di passaggio, di uso, di approvvigionamento delle merci e così via. Ma questo titolo – che chiamerei ordinario, anche se è straordinario per dimensione – richiede un costo dell'ordine di 40 miliardi (le stime sono conseguenti ai progetti per interpolazione, poiché non siamo di fronte ad un'opera complessa, bensì semplice ma diffusa).

Il terzo capitolo riconferma quanto sostenuto dal sindaco Bergamo circa la spendibilità reale di circa 140-150 miliardi nel triennio 1992-1994 ed è relativo alla seconda dorsale. Gli studi e le verifiche di cui disponiamo ci inducono ormai a ritenere che la stessa problematica apertasi con il Rio Nuovo si potrà riproporre con l'altra dorsale principale della città, cioè il Rio di Noale che collega il sistema del Canal Grande alla laguna nord, vale a dire all'aeroporto, ed è in una situazione statica altrettanto pericolosa. Un'impostazione che preveda in una gestione sistematica della città le due dorsali distanti tra di loro in modo da non compromettere le azioni di traffico e di mobilità e che preveda un'operazione generale allo stato dell'arte, con i materiali tecnici prodotti da Venezia servizi e con quelli aggiuntivi prodotti in particolare dall'ufficio dei lavori pubblici dopo l'emergenza del Rio Nuovo, consentirà di sostenere con tranquillità per questa tipologia di opere una spendibilità reale delle cifre di cui ho parlato in questo arco temporale.

Del resto occorre considerare che gli unici problemi rilevanti concernono la collocazione dei fanghi, ma anche rispetto a tale questione sia in sede di « comitato », sia in sede di approvazione del piano decennale, sono stati individuate le prime discariche ed i costi sono comprensivi del trasporto e della collocazione dei fanghi alle condizioni poste dal Ministero dell'ambiente. Ho ritenuto opportuno precisare questo aspetto e ci riserviamo di fornire una serie di dati che abbiamo informalmente inviato anche al « comitato ».

Per quanto concerne la seconda parte cui ha fatto cenno il sindaco Bergamo, abbiamo effettuato una rivisitazione dei finanziamenti ricevuti dall'amministrazione comunale e della spesa dei medesimi, sostenendo non tanto di aver raggiunto il 97 per cento dell'impegno, che potrebbe significare ben poco, ma di aver caratterizzato la nostra dizione di impegno, in particolare con l'ultima rimodulazione del marzo 1991, come una destina-

zione irreversibile e attivata. Mi riferisco al fatto che abbiamo diviso in quelle tabelle gli stanziamenti effettivamente già spesi, quelli attivati da contratti aventi già valore in termini di diritto privato, e i contratti già perfezionati, quindi non più reversibili. Rispetto a questi ultimi, devo sottolineare che non si tratta di impegni che possono essere modificati con un atto deliberativo perché – ripeto – siamo in una situazione irreversibile dal momento che l'amministrazione comunale non è più in grado di spostare una sola lira di quelle destinate a singole opere poiché ormai si sono contratti rapporti con terzi.

Per quanto riguarda le prospettive, ricapitolando a grandi titoli, devo dire che abbiamo una situazione di spendibilità immediata pari a circa 140 miliardi per concludere talune opere, per esempio quelle non completamente terminate proprio a causa della rateizzazione dei finanziamenti, per cui, se vi fossero i fondi, essi sarebbero immediatamente impegnabili anche dal punto di vista procedurale. Altri 190 miliardi circa sono resi effettivi dalla conclusione, ormai diventata esecutiva, di progettazioni affidate in precedenza, che nel 1992 saranno concluse dal punto di vista progettuale-esecutivo, pertanto – come si usa spesso dire – sono cantierabili, prescindendo dalla capitolazione cui mi riferivo poc'anzi e da una serie di grandi iniziative che non intendo richiamare.

Ci premeva far presente innanzitutto – e i dati lo dimostrano – che l'amministrazione comunale, pur tra mille vicissitudini, ha lavorato per rendere spendibili tutti i finanziamenti ricevuti; in secondo luogo essa è in condizione di disporre oggi di un volume di massa finanziaria impegnabile estremamente rilevante che non incide sulla praticabilità operativa degli investimenti perché gli interventi sono diffusi, cioè si realizzano su aree e tipologie diverse.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Salvagno per questa ulteriore illustrazione dell'attività dell'amministrazione comunale.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Mi ha fatto molto piacere che il sindaco Bergamo abbia aderito al nostro invito poiché vi è una questione che ritengo opportuno sottoporli. La legge n. 798 del 1984, che il nostro Comitato sta riesaminando per verificare quali siano state le attuazioni pratiche che essa ha avuto, non quelle che dovrebbe avere, affidava al comune alcuni interventi relativi alla casa. In particolare l'articolo 6, alla lettera a) destinava 22 miliardi, rispettivamente nell'esercizio 1985 e 1986, e 43 miliardi nell'esercizio 1987, per l'acquisizione, il restauro e il risanamento conservativo di immobili da destinare alla residenza, nonché ad attività sociali e culturali, produttive, artigianali e commerciali. A tale proposito, non mi pare che il nostro Comitato sia riuscito ad acquisire dati certi su come queste somme siano state spese dall'esercizio 1985 ad oggi. Pongo questa questione perché credo che quello della casa sia un problema essenziale per Venezia ed anche se ci sono stati oggi presentati i progetti dal 1992 al 2000, vorrei sapere cosa è stato fatto finora. D'altra parte nella legge n. 798 veniva previsto uno stanziamento per l'ospedale ed anche da questo punto di vista credo sia opportuno acquisire da parte nostra la documentazione al fine di comprendere per quale motivo non sono state realizzate le opere che avrebbero ridotto l'inquinamento da parte dello stabilimento ospedaliero (al riguardo avevamo anche presentato emendamenti relativi alla vicenda dei reflui).

In sostanza, vorrei che il sindaco Bergamo ci fornisse una serie di dati – che in teoria avrebbe dovuto fornirci anche il professor Folin – relativi al patrimonio attuale del comune e agli IACP.

UGO BERGAMO, Sindaco di Venezia. Nei documenti consegnati in occasione della visita a Venezia del Comitato, abbiamo, tra l'altro, predisposto una complessiva ricognizione di tutte le misure previste e attuate in riferimento alle voci di finanziamento di cui alla lettera a), articolo 6 della legge n. 798, con gli

stati di attuazione dei singoli interventi. Pertanto, quando si dice che le somme impegnate corrispondono al 97 per cento di quelle assegnate, vuol dire che anche i finanziamenti relativi alla casa hanno trovato attuazione e si sono tramutati in provvedimenti amministrativi di carattere finanziario e impegni di spesa.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO.
Quante case sono state acquisite?

UGO BERGAMO, *Sindaco di Venezia*. Questo dato posso procurarlo in termini molto rapidi, o meglio potremmo estrapolarlo dai documenti consegnati alla Commissione, ai quali prima ho fatto riferimento, che riportano nel dettaglio anagrafico per anagrafico. Pertanto, non credo che vi siano grossi problemi nel predisporre questa ricognizione.

Oggi, viceversa, ci siamo soffermati sulle necessità per il futuro; infatti, in una conferenza stampa di fine anno, abbiamo comunicato che potranno essere ultimati in terraferma e nel centro storico circa mille alloggi nel corso dei prossimi due anni. La nuova legge, come è noto, prevede uno sportello unico grazie al quale si potranno risolvere molti problemi di carattere procedurale e di rilascio di concessioni edilizie.

L'onorevole Pellicani sa che alcune scelte risalgono al 1981-1982 e forse prima, concernenti la Giudecca, Campo Marte, Sant'Anna, ex magazzini della Repubblica, secondo lotto della Fregnan. Con questi nuovi strumenti di carattere procedurale e finanziario riteniamo di poter mantenere i tempi che ci siamo dati e di completare, quindi, i necessari interventi nel corso dei prossimi due anni.

Per quanto riguarda l'acquisto di immobili nel centro storico le difficoltà sono note, dal momento che i valori di vendita rispondono ad una logica di mercato diversa da quella alla quale si richiama l'UTE, così come i tempi di autorizzazione all'acquisto sono incompatibili - molto spesso - con le necessità di vendita del proprietario. Pertanto, intervenire nell'acquisto del patrimonio privato nel cen-

tro storico rappresenta un problema molto rilevante che si scontra con le regole del mercato. Si dovranno, quindi, modificare le relative norme per avere uno strumento funzionale, agile e tempestivo. Al riguardo è opportuno che il Comitato svolga alcune riflessioni.

Abbiamo, inoltre, sottolineato al prefetto la necessità di prevedere uno sportello unico al fine di valutare il costo di acquisto in sede prefettizia, in sede comunale e in sede UTE ed evitare così eccessive lungaggini; tuttavia, a tutt'oggi non siamo riusciti ad avere successo in questa nostra iniziativa. Per gli anni passati, come ho già detto, i dati sono molti precisi e quindi, questa mattina o nei prossimi giorni potremo far pervenire al Comitato la necessaria documentazione.

Per quanto riguarda l'ospedale, le somme stanziare sono state totalmente spese. Quale primo atto della mia amministrazione, ho ritenuto di dover firmare l'autorizzazione all'utilizzo del nuovo padiglione dell'ospedale civile di Venezia, pronto ormai da due anni e mezzo circa e non ancora utilizzato.

PRESIDENTE. Perché?

UGO BERGAMO, *Sindaco di Venezia*. La norma prevista dalla legge obbliga ad un sistema di smaltimento diverso da quello esistente. Desidero ricordare che la vecchia amministrazione al riguardo non si era attivata. Preciso, inoltre, che in qualità di sindaco ho concesso la deroga dal momento che non si era in presenza di un aumento del carico inquinante. Infatti, i malati ricoverati nei vecchi padiglioni ormai fatiscenti venivano trasferiti nel nuovo padiglione senza alcun aumento, pertanto, del numero dei posti letto e di conseguenza del carico inquinante.

Successivamente, ci si è resi conto che non erano stati realizzati i collegamenti fognari dalla struttura del nuovo monoblocco fino alla laguna; da ciò è dipeso un ritardo di circa un anno e mezzo, almeno fino a questo momento. Desidero

tranquillizzare l'onorevole Cecchetto Coco dicendo che è già stata approvata la costruzione dell'impianto di depurazione e la relativa collocazione; in ordine alla realizzazione di questo progetto ricordo che l'architetto Vasco per ben tre volte ha opposto il suo diniego. Un'opera pubblica di tale importanza è stata di fatto bloccata, sia pure per giusti problemi di impatto ambientale, per altro non rilevanti, impedendo così l'utilizzazione di una struttura ospedaliera che avrebbe reso la degenza dei ricoverati più dignitosa di quanto non sia attualmente.

Finalmente, siamo riusciti ad approvare il progetto per la realizzazione dell'impianto di depurazione e quindi posso assicurare che la deroga concessa non sarà rinnovata, ma avrà come conclusione positiva la costruzione dell'opera, per altro in fase di attuazione.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO.

Per quanto riguarda l'acquisizione di immobili, credo sia opportuno ricordare, per la conoscenza della Commissione e del Comitato, l'ordine del giorno approvato dal consiglio comunale di Venezia nella seduta del 28 ottobre 1991 con 42 voti favorevoli, uno contrario ed uno astenuto. In quell'ordine del giorno il consiglio comunale di Venezia chiede al Parlamento che nella proposta di legge di rifinanziamento della legge speciale per Venezia vengano inseriti alcuni strumenti straordinari di intervento, già richiesti all'unanimità: diritto di prelazione per il comune su tutte le case poste in vendita; abolizione degli sfratti per finita locazione estesa a tutto il territorio comunale; incentivi e disincentivi per favorire il massimo utilizzo del patrimonio residenziale; priorità nella ripartizione dei fondi agli interventi residenziali.

UGO BERGAMO, *Sindaco di Venezia*. Naturalmente confermo questo ordine del giorno in riferimento ad una revisione organica della legge.

GIOVANNI PELLICANI. Ho sempre ritenuto di dover distinguere il dibattito in

consiglio comunale dalle valutazioni che siamo chiamati a dare, anche se le questioni esaminate si intrecciano dal momento che riguardano la medesima materia. Tuttavia, ritengo che alcune domande possano essere utilmente poste in seno al consiglio comunale dove potranno essere fornite adeguate risposte che poi a nostra volta potremmo utilizzare nell'ambito del tempo a nostra disposizione. Credo, infatti, sia necessario avere il senso del limite per non cadere nell'errore di ragionare come se avessimo davanti a noi ancora un anno di tempo per i nostri lavori. Realisticamente, consentendo o dissentendo con quanto sta avvenendo, dobbiamo misurare il nostro passo.

Detto questo e scusandomi per una premessa forse non necessaria, vorrei porre alcune domande e fare una brevissima considerazione in rapporto alle ultime questioni sollevate dal sindaco.

Per quanto riguarda la cantierabilità, l'assessore Salvagno ci ha fornito alcune notizie relativamente ai rii che hanno corretto altre notizie che circolavano in proposito. Quindi, signor sindaco, noi non siamo causa di malintesi.

Gradirei che sia lei sia altri fossero meno reattivi a quanto scrivono i giornali e più attenti a quanto effettivamente viene affermato in quest'aula, perché questo conta. I giornali danno la loro libera interpretazione rispetto alla quale è lecito reagire, ma non è giusto ravvivare inutilmente una continua polemica che determina rallentamenti nei lavori. La stampa ha interesse a dilatare questioni e problemi, che magari hanno avuto una diversa trattazione. Non siamo noi ad aver sollevato la questione della inattuabilità di eventuali lavori sui rii, ma proprio chi dovrebbe effettuare questi stessi lavori.

Per quanto riguarda l'escavo dei rii ed anche altre opere, abbiamo assunto l'indirizzo che i nuovi stanziamenti per Venezia siano il più possibile mirati. Il nostro compito arriva fino ad un certo punto e non possiamo sostituirci ai vari enti che conservano la loro autonomia nell'utilizzo dei fondi, ma desideriamo che i soldi

stanziati siano impegnabili e spendibili in tempi rapidi.

La seconda questione attiene ai fanghi. Nella legge n. 360, recentemente approvata, si fa riferimento ai « siti destinati unicamente al recapito finale, ivi compreso il seppellimento dei fanghi non tossici e nocivi estratti dai canali ». Mi riferisco ad una esperienza vissuta dal presidente del Consorzio in occasione di un escavo di fanghi nocivi per il quale è in corso un procedimento giudiziario.

UGO BERGAMO, *Sindaco di Venezia*. Sono stati qualificati non tossico-nocivi.

GIOVANNI PELLICANI. Da chi sono stati qualificati? Come siamo garantiti? Le chiedo se sia necessario introdurre norme per un'ulteriore tutela sia sotto il profilo igienico-sanitario sia sotto il profilo della operatività degli interventi, per evitare che in futuro gli stanziamenti vengano bloccati. Un chiarimento è necessario.

La terza questione riguarda il clamore suscitato dall'audizione del professor Spaventa il quale ha accennato alla possibilità di introdurre una tassa di ingresso che dovrebbe costituire un volano per permettere l'accensione di mutui. A titolo di esempio, il professor Spaventa ha calcolato che, con un modesto pedaggio, si ricaverebbe una cifra che consentirebbe di accendere mutui per 500 miliardi.

Ho letto anch'io i giornali secondo i quali sarebbero fischiate le orecchie a l'ex sindaco Rigo. Tuttavia, sarebbe altra cosa un pedaggio pensato per introdurre un numero chiuso, per selezionare gli ingressi a Venezia: nessuno, avendo deciso di recarsi a Venezia, vi rinunciarebbe per il solo fatto di pagare una modesta tassa d'ingresso (chi è disposto a spendere centinaia di migliaia di lire per notte, non rinunciarebbe per diecimila lire, ma lo stesso vale per gli utenti meno facoltosi). La misura proposta dal professor Spaventa non è stata pensata per scoraggiare o contenere il turismo, ma per disporre di una fonte di entrata diversa da quelle tradizionali, di fronte al fatto che i

16.700 miliardi (probabilmente destinati ad aumentare) necessari per finanziare gli interventi per Venezia nel prossimo decennio non potranno provenire interamente dalle casse dello Stato. Probabilmente questa misura non verrà mai attuata, ma sarebbe sbagliato dare di essa la lettura che ne ha dato la stampa e che lei, signor sindaco, poco fa ha ripreso.

Altra valutazione concerne il problema dell'acquisto di edifici a Venezia con le leggi ordinarie. Tutti abbiamo convenuto (probabilmente risulterà anche nelle nostre conclusioni) che una serie di interventi relativi a Venezia sono di natura ordinaria. Si tratta, in particolare di provvedimenti che possono riguardare qualsiasi altra città. Infatti, normalmente l'acquisto di case deve essere finanziato attraverso leggi ordinarie dello Stato, a meno che esso non sia finalizzato agli obiettivi indicati dalla legge n. 798 o da altri provvedimenti speciali precedenti.

Del resto, così avveniva in passato. Comunque, la difficoltà che lei ha giustamente sottolineato consisteva nel fatto che il centro di Venezia, per la sua particolarità, non rientrava nei parametri della CEE. Mi domando pertanto se in futuro dovremo valutare un costo aggiuntivo consistente nel « fattore specialità », che deve essere considerato anche in presenza di leggi ordinarie. In tal modo sarà possibile scongiurare in futuro la formazione dei residui passivi che molto spesso si determinano in presenza di leggi ordinarie, evitando nello stesso tempo che si « dirottino » le previsioni di queste ultime sulla terraferma, privando una parte importante del territorio comunale della possibilità di utilizzare le stesse leggi ordinarie ed enfatizzando il carattere di specialità in rapporto a questioni assolutamente ordinarie. Infatti, acquistare case dovrebbe essere la stessa cosa a Milano, a Roma o a Venezia. Invece non è così proprio a causa della difficoltà che abbiamo avuto modo di sperimentare.

Chiedo scusa se mi sono dilungato su quest'ultima questione, ma ritengo che essa possa essere utile in relazione ai provvedimenti al nostro esame (anche se

probabilmente non riusciremo ad approvarli), oltre che per quanto potremo suggerire come Commissione di indagine.

GIAN FRANCO ROCELLI. Desidero innanzitutto ringraziare il sindaco di Venezia e l'assessore Salvagno per il chiarimento, che mi sembra definitivo, in ordine ad una polemica che è sorta non qui ma altrove ed è stata enfatizzata. Infatti, leggendo i resoconti stenografici delle nostre sedute, si può constatare che è stata seguita un'impostazione positiva per quanto riguarda il problema dell'escavo dei rii, tant'è vero che già allora si parlava di tale questione in termini di estrema emergenza per Venezia e quindi con un riferimento positivo al reperimento delle risorse necessarie per effettuare l'operazione, anche al fine di favorire l'iter attuativo sotto il profilo istituzionale e amministrativo.

Nella brevissima e sintetica esposizione del sindaco di Venezia (anche di questo lo ringrazio) non è stato trattato un altro argomento su cui vorrei avere alcuni chiarimenti. Mi riferisco al contributo che il commissario della CEE Carlo Ripa di Meana ha sostenuto di essere disposto a portare a Venezia. In particolare, vorrei appurare se si tratti ancora una volta di chiacchiere pubblicate sulla stampa oppure se il comune di Venezia abbia avuto contatti non solo con la Commissione CEE, ma anche con le autorità del Parlamento europeo, soprattutto in riferimento al fatto che quest'ultimo e le Commissioni della CEE hanno rivolto in passato un'attenzione molto timida ai problemi di Venezia.

Inoltre, vorrei sapere quale sia stato fino ad ora l'effettivo contributo erogato dalle fondazioni straniere in riferimento ad interventi rivolti al patrimonio architettonico e artistico della città, nonché il contributo che le fondazioni europee avrebbero potuto dare in ordine alla promozione di una rivitalizzazione socio-economica di Venezia.

Tra l'altro so che sono presenti nel circondario lagunare gruppi finanziari ed economici che hanno fatto di questo territorio una colonia in quanto hanno rea-

lizzato centri di produzione che a noi possono far piacere, ma non hanno tenuto minimamente presente il carattere di specialità del territorio stesso al fine di insediare, magari con qualche sacrificio, attività con esso compatibili, come si era fatto in passato sulla base di una diversa cultura del sistema di governo. In sostanza, non è stato portato a Venezia quanto la città sarebbe stata disponibile ad accogliere, anche in base alle affermazioni provenienti dal mondo della cultura. Mi risulta invece che tutte le direzioni funzionali sotto il profilo dell'amministrazione delle risorse sono state spostate da Venezia, da Marghera e dai territori del circondario lagunare.

In tale contesto, abbiamo assistito a « grida manzoniane » piuttosto che ad atti concreti. Basti pensare, per esempio, alle Assicurazioni Generali, che hanno abbandonato il centro storico e continuano a sfruttare, nel loro marchio, l'immagine di Venezia. Si tratta di una questione che abbiamo trattato anche con il professor Spaventa.

Un altro esempio è rappresentato dalla Ciga, che si è trasferita a Milano con l'Agha Khan, ma sfrutta come nessun altro a Venezia la sua collocazione. Quest'ultima, in sostanza, è diventata oggetto di sfruttamento non solo da parte del turismo deterioro, ma anche da parte di coloro i quali avrebbero tutte le possibilità di perseguire una migliore qualità del turismo e delle attività compatibili con le caratteristiche di Venezia. Invece da questi centri, che potrebbero offrire un contributo anche a livello di idee, non si riesce a recepire nulla. Si tratta di un grande tema di carattere culturale e politico che a mio avviso dovrebbe essere promosso.

Sono rimasto, inoltre, impressionato dalle cifre alle quali hanno fatto riferimento il sindaco di Venezia e l'assessore Salvagno relativamente al costo dell'operazione di escavo dei rii; al riguardo, si è parlato di una cifra di 150 miliardi.

UGO BERGAMO, *Sindaco di Venezia*.
La cifra è riferita al triennio.

GIAN FRANCO ROCELLI. Successivamente si prevede una spesa di 250 miliardi per il completamento dell'intera operazione. Poiché è stato specificato che si tratta di asportare 500 mila metri cubi, ha diviso la cifra di 150 miliardi per 500 mila e ho ricavato che per ogni metro cubo di fango asportato (pur comprendendo la complessità delle operazioni, che non sono certamente paragonabili con altre) la spesa ammonta a 300 mila lire. Se poi dividiamo la cifra di 250 miliardi per 500 mila arriviamo ad una spesa addirittura di 500 mila lire al metro cubo. Non mi sento in grado di dare un giudizio sull'argomento, però sono impressionato dalla cifre, che sono di gran lunga superiori al costo per la costruzione di un metro cubo di case popolari.

UGO BERGAMO, *Sindaco di Venezia*. Onorevole Rocelli, mi scusi: forse è opportuno precisare che i 150 miliardi previsti nel triennio iniziale sono riferiti per 35 miliardi e 40 milioni al restauro del Rio Nuovo e per il resto sia allo scavo sia al consolidamento delle fondamenta, sia ancora agli interventi dei privati e alla sistemazione dei sottoservizi, quindi a tutte le opere connesse al risanamento del rio e al consolidamento della riva e dei palazzi prospicienti.

GIAN FRANCO ROCELLI. Di questo parleremo dopo, perché è un chiarimento che desidero avere. Poiché abbiamo recepito una cifra di intervento ammontante a circa 500 miliardi, chiedo se la cifra di 250 miliardi per il piano integrato sia ancora attendibile oppure se dobbiamo continuare a disporre finanziamenti in relazione alla realizzazione del piano per un costo di 500 miliardi.

Un altro chiarimento è necessario sulle cause che determinano l'esodo da Venezia, delle quali ho sempre parlato, in Commissione e nelle altre sedi parlamentari, come di un problema essenziale come quello delle acque alte, quindi estremamente preoccupante. Non vorrei, però, che l'unica causa dell'esodo da Venezia sia considerata quella dei problemi

delle abitazioni. Non so se il sindaco Bergamo condivida la mia opinione secondo cui l'aspetto della casa è solo uno dei problemi che provocano l'esodo da Venezia. Chiedo anche se esista un piano in proposito, perché evidentemente un fenomeno così complesso presuppone la preparazione di un progetto complessivo di rivitalizzazione socio-economica della città, che non può essere lasciato ad estemporanee interpretazioni, che sono solo un tampone, perché la vera causa dell'esodo secondo me consiste nella qualità complessiva della vita.

Per quanto riguarda l'innovazione finanziaria, credo che con la specificazione assai opportuna prima fatta (anche perché, purtroppo, le risposte del professor Spaventa le avevo provocate io) dall'onorevole Pellicani si apra un meccanismo intelligente di solidarietà nei riguardi di Venezia. È vero infatti che le camere d'albergo a Venezia possono costare anche 700 mila lire a notte, ma questo è soltanto un aspetto dei costi aggiuntivi della vita nella città lagunare, con le sue ripercussioni sul turismo; credo che coloro i quali, possedendo alberghi e aziende che operano nel settore del turismo, sfruttano l'immagine di Venezia gratuitamente (mentre coloro che vivono in città non possono farlo) dovrebbero offrire qualcosa alla città stessa. Si giunge al paradosso per cui chi opera a Venezia sopporta i costi aggiuntivi che la città gli impone mentre ciò non accade per chi sfrutta Venezia in termini anche più deteriori di quanti in essa operano. Ciò accade non solo nel territorio circostante, ma anche a livello nazionale, europeo e spesso anche mondiale. Credo perciò che occorra avviare un discorso di solidarietà per favorire interventi su Venezia prevenendo costi per lo sfruttamento dell'immagine della città, di un patrimonio storico, artistico e architettonico che costa sia al paese sia alla città medesima. In caso contrario, non solo si entra gratuitamente a Venezia, come è giusto che sia, ma si fanno anche pesare soltanto sui veneziani i costi aggiuntivi di una città che non per niente è definita speciale.

Non so quale sia la sua opinione al riguardo, signor sindaco, ma credo comunque che sia necessario cominciare a pensare in questa dimensione e con queste prospettive.

UGO BERGAMO, *Sindaco di Venezia*. Le impressioni, i contributi, le richieste di valutazione esposti dagli onorevoli Pellicani e Rocelli sono molto qualificanti e stimolanti. Riprendo soltanto alcune considerazioni e mi permetto di fornire alcuni chiarimenti.

Per quanto riguarda la questione dei fanghi, credo sia molto importante aver raggiunto una comune condivisione sulla capacità del comune di avviare un programma integrato e complessivo di risistemazione dei rii, di completamento delle fondamenta e di sistemazione dei servizi connessi con il complesso del centro storico.

Per quanto attiene alla qualificazione e alla classificazione dei fanghi, specifico che sono connesse ai rilievi puntuali dei singoli tratti di canale: ovviamente, infatti, non è possibile una classificazione generica valida per tutti. Le analisi compiute dalle unità sanitarie locali e dal Ministero dell'ambiente sui canali oggetto di intervento hanno permesso di classificare come non tossico-nocivi i fanghi, per cui la legge recentemente approvata in materia consente la collocazione in gronda lagunare, mentre questa possibilità era categoricamente esclusa dalla legge preesistente. Il piano ambientale per la laguna veneziana e il piano totale regionale di coordinamento quindi dovranno modificare la normativa che escludeva la collocazione dei fanghi in gronda lagunare. Per quanto riguarda la questione dello smaltimento a Montirona e a Ca' de Rio e altri siti, oggi questo è possibile per via gronda, sulla base di un provvedimento approvato nel dicembre dello scorso anno e a seguito della revisione del piano territoriale regionale, di prossima approvazione e che la regione si è impegnata a prendere in considerazione alla luce delle scelte legislative nazionali. Per questo mi sento tranquillo circa la

possibilità odierna di partire non soltanto con la fase di scavo, senza sapere nulla circa la possibilità di smaltire in qualche modo i fanghi, ma appunto anche con quella di smaltimento.

GIOVANNI PELLICANI. Vorrei introdurre una breve interruzione, per verificare se ho capito bene, insieme agli altri membri del Comitato, perché ciò è utile al fine di sorreggere l'attività del comune, che dovrà eseguire le opere: allo stato per le opere previste di cui si discuterà a breve l'eventuale finanziamento, esiste già uno studio, una valutazione della USL e del dipartimento per l'ambiente, che dichiarano non tossici i fanghi estraibili dai siti per i quali si attueranno dei progetti e degli interventi specifici?

UGO BERGAMO, *Sindaco di Venezia*. È un problema, questo, che ha paralizzato l'operazione per moltissimi mesi, ma adesso possiamo dire che effettivamente è risolto.

Per quanto riguarda, invece, la questione del numero chiuso e l'ipotesi di istituire un pedaggio, ho accolto con molta soddisfazione il chiarimento che l'onorevole Pellicani ha dato sullo spirito di quella proposta e sull'esigenza più volte evidenziata di reperire forme integrative del contributo statale, per l'opera di salvaguardia e di rilancio della vitalità socio-economica della città, che deve trovare fonti diverse, quindi anche private. Dopo aver chiarito che non si tratta di numero chiuso, che non si tratta quindi di regolamentare il traffico turistico e di incidere sul principio della mobilità e della libera circolazione, poiché ciò oltretutto sarebbe contrario alla norma costituzionale, bensì di trovare rimedi e di recuperare risorse, è notevolmente corretta quella sensazione ricavata da coloro i quali hanno letto alcune notizie stampa. Ciò consente a tutti di effettuare ulteriori riflessioni, tenendo conto però che lo Stato ha soppresso la tassa di soggiorno per tutto il territorio nazionale, mentre essa costituiva una delle fonti connesse con l'attività turistica e quindi si tratta

di promuovere la reintroduzione di questa norma. Infatti, il legislatore ha effettuato una scelta molto chiara, quando ha soppresso tale imposta, che ha indebolito la capacità finanziaria proprio in termini di programmazione turistica per le città di maggiore tensione, quindi di maggiore richiamo turistico.

Si tratta di agire con molto equilibrio e cautela, tenendo conto che non dobbiamo penalizzare il turismo debole. È certo, infatti, che colui il quale spende 400 mila lire per il soggiorno, può spenderne oltre diecimila per il contributo da dare al recupero della città, ma il turista cecoslovacco o ungherese non può farlo, anche se oggi è meno presente a Venezia di qualche anno fa.

È un ricordo del passato, frutto soltanto dell'apertura delle frontiere dell'Est, dopo la liberalizzazione della circolazione delle persone anche in quelle comunità. Si tratta di turisti che non vogliamo comunque perdere; quindi tasse, balzelli e pedaggi non dovrebbero colpire tali fasce deboli comunque utili, che debbono avere il diritto di visitare la città, così come qualsiasi altro cittadino più abbiente dell'intera comunità internazionale.

GIOVANNI PELLICANI. Questi turisti pagano l'autostrada da Trieste.

UGO BERGAMO, Sindaco di Venezia. Li ho visti in fila indiana sul Ponte della Libertà per non pagare l'autobus, poiché spesso si reca a Venezia l'intero nucleo familiare. Dobbiamo prevedere agevolazioni per poter permettere a questi turisti che hanno interessi artistico-culturali, di visitare gratuitamente i musei, altrimenti, pur venendo a Venezia, non possono godere le bellezze turistiche e artistiche, da essi conosciute attraverso libri e pubblicazioni.

È necessaria questa apertura, questa sensibilità.

PRESIDENTE. Del resto, Venezia è stata ambasciatrice di cultura nel mondo.

UGO BERGAMO, Sindaco di Venezia. Vi sono due questioni, sollevate dall'onorevole Rocelli, circa i rapporti con il

commissario della CEE, Ripa di Meana, e l'entità del contributo fornito dalle fondazioni straniere.

Sono rimasto molto meravigliato quando in un convegno il commissario Ripa di Meana mi comunicò che la CEE era pronta ad inondare Venezia di finanziamenti. Egli era stato sollecitato, all'indomani del mio insediamento a sindaco, a collaborare con la città per attuare in termini positivi una politica per Venezia, che la comunità europea aveva espresso in termini negativi quando aveva preso posizione netta contro l'Expo', per impedire un evento che riteneva negativo.

Da quell'incontro e da quella data non ho avuto alcuna comunicazione da parte del commissario della CEE: pur avendo inviato sollecitazione, non ho ricevuto alcuna conferma che si trattasse di un piano fattibile, credibile, oppure fosse soltanto un *ballon d'essai*, senza capacità attuative consequenziali.

Gradirei ugualmente conoscere dai componenti di questa Commissione se esista una proposta organica integrata per Venezia, che possa essere studiata e finanziata dalla Comunità europea, salve le competenze e le autonomie degli organi elettivi nazionali e locali, che, a nostro avviso e ad avviso dell'intero consiglio comunale, non possono in alcun modo essere estromessi perché Venezia non può essere posta sotto la tutela di una comunità internazionale, che sicuramente la vedrebbe come un gioiello prezioso da difendere, ma forse non ne comprenderebbe l'animo, lo spirito, la vitalità.

GIOVANNI PELLICANI. Poiché avete approvato un ordine del giorno indirizzato al Parlamento, vi suggerisco di approvarne uno identico da indirizzare al Parlamento europeo.

UGO BERGAMO, Sindaco di Venezia. Come provocazione, potrebbe essere interessante da sviluppare; anzi, sicuramente dovremo dare una risposta al commissario CEE. So che questo comitato ha convocato il Commissario CEE per una prossima riunione, dopo che in una precedente occasione non si era presentato. La presenza del commissario Ripa di Meana

sarà molto importante, per fare una volta per tutte chiarezza sulla capacità e sulle reali possibilità della Comunità europea di intervenire. Invito il Governo italiano a farsi carico di verificare queste possibilità, con il rispetto dei limiti stabiliti dalle norme del regime democratico esistente nel nostro paese.

Per quanto attiene alle fondazioni straniere, è molto interessante sottolineare che sicuramente i vari comitati privati hanno contribuito a creare un'attenzione verso Venezia, soprattutto all'indomani della grande alluvione, per mobilitare l'opinione pubblica mondiale sui problemi della città.

Il rilievo dell'intervento, però, è stato molto modesto, perché si è trattato di recuperi di opere d'arte molto limitati. Sappiamo che l'intero patrimonio artistico di Venezia non potrebbe essere mai recuperato, perché ogni suo angolo è un particolare che meriterebbe di esserlo.

GIAN FRANCO ROCELLI. Quali sono stati in termini concreti i risultati di tutta questa mobilitazione?

UGO BERGAMO, Sindaco di Venezia. Sono stati sicuramente molto modesti, sull'ordine dello 0,1 per mille rispetto agli interventi statali. Sarebbe molto importante prevedere con legge agevolazioni per le fondazioni internazionali e per le attività direzionali private che volessero insediarsi a Venezia. A tale proposito, come per Trieste si è creato il punto franco finanziario — che sicuramente richiama notevoli presenze a livello di agenzie, di enti ed istituzioni di credito — si potrebbero trovare meccanismi analoghi che rendano appetibile l'insediamento a Venezia per un governo straniero o per una istituzione internazionale. Una azienda multinazionale che collocasse una propria sede a Venezia, infatti, fornirebbe sicuramente un contributo importante alla città, anche considerando l'esistenza

di isole abbandonate che potrebbero benissimo essere utilizzate per queste iniziative.

Pertanto, se attraverso un provvedimento legislativo favorissimo l'insediamento di organismi, anche internazionali, contribuiremmo sicuramente alla rivitalizzazione socioeconomica della città. In tal modo si contrasterebbe anche il preoccupante fenomeno dell'esodo che non è legato soltanto al problema abitativo e può essere affrontato e risolto soltanto se si favorisce l'occupazione, se si creano attività culturali e ricreative adeguate ed in particolare spazi per i giovani che devono continuare a poter vivere a Venezia come in qualsiasi altra città del paese, altrimenti la fuga verso la terraferma non potrà essere assolutamente contrastata.

Ritengo che le indicazioni emerse quest'oggi siano molto importanti e stimolanti e sono sicuro che il Comitato potrà svolgere un lavoro molto utile per la città.

PRESIDENTE. Rinnovo il ringraziamento al sindaco Bergamo e all'assessore Salvagno per il contributo che hanno fornito, volto a chiarire alcune questioni fondamentali.

In particolare, mi è sembrato importante il riferimento al contributo dello 0,1 per mille e al problema dei rapporti tra il comune, le altre istituzioni locali, il Parlamento e la Comunità economica europea. Abbiamo anche noi seguito sulla stampa le notizie relative all'eventualità di affidare ad autorità sovranazionali la risoluzione dei problemi di Venezia; a tale proposito riteniamo di essere assolutamente in grado di affrontarli a livello nazionale, ma vorremmo sapere se le disponibilità finanziarie annunciate siano realmente tali. Abbiamo tentato più volte di metterci in contatto con il commissario per l'ambiente della Comunità economica europea; continueremo su questa strada al fine di verificare le opportunità che potenzialmente vi sono.

La seduta termina alle 10,20.